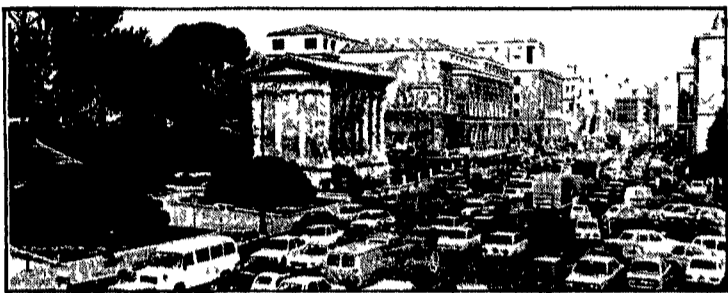


Il «dossier» comunicato dal pretore Gianfranco Amendola

# Lo smog avvelena Roma

## Chiusura del centro: fasce orarie o targhe alterne?

Oggi la decisione della giunta capitolina sull'«emergenza inquinamento» - Il prosindaco socialista è per la circolazione dei veicoli secondo l'immatricolazione



fronti di una città che l'ha votata, chiedendole di risolvere i problemi. Ma il carico da undici anni arriva da parte degli ingegneri del traffico. «E da ingegneri pensare che il provvedimento delle targhe alterne dimezzerebbe il traffico a Roma», spiega l'ingegnere del Comune Lucio Quaglia, superesperto, autore di un progetto antinquinamento commissionato dalla passata giunta di sinistra. Su

Roma gravitano un milione e mezzo di veicoli, ma ogni giorno ne circolano meno della metà, non più di seicentomila. Il criterio del pari o dispari non avrebbe altro effetto che tirare fuori dal garage la seconda o terza macchina. E la famiglia tanto sfortunata da non poter alternare l'automobile sarebbe spinta, soprattutto se ci sono motivi di lavoro a comprare una nuova auto.

Risultato le macchine in giro non diminuirebbero certo, quelle in sosta sì. E a Roma, si sa, creano più ingorghi queste ultime che quelle in circolazione. E allora questa mattina come si districarono sindaco e assessori di fronte all'emergenza inquinamento? Tenteranno di giocare la solita carta di «assaggi» di progetto, che hanno il solo merito di non spacciare definitivamente una maggioranza sempre in bilico sul baratro della crisi. Un'isola pedonale dal centro metri di corsia preferenziale per i parchimetri nelle strade in cui i commercianti si sono fatti sentire più forte, il tutto condotto da qualche divieto di sosta che i pochissimi vigili addetti ai comandi non riuscirebbero mai a far rispettare. Del resto è questa la filosofia delle misure adottate finora dall'assessore al Traffico Palmoli via Sistina chiusa ai veicoli non autorizzati ha fatto riversare centinaia e centinaia di auto su via Veneto dimezzata per giunta dalla creazione (solo per un tratto) della corsia preferenziale per i bus. «Misure tampone che non fanno cadere i rischi di avvelenamento di smog ne per i cittadini ne per i monumenti», affermano da tempo i comunisti. Servono misure urgenti: la chiusura del centro storico alle auto private, pedonalizzazioni anche in periferia. Istituzione di percorsi riservati esclusivamente ai mezzi pubblici.

Del resto che le misure tampone siano inutili lo dicono i dati con i sondaggi. Per quanto riguarda l'avvelenamento da biossido di carbonio in un mese di rilevamenti in tre postazioni, viale Regina Elena (fuori dal centro storico), via Nazionale e largo Argentina, si sono registrati superamenti dei livelli consentiti rispettivamente 4 volte su 608 contro il 37 volte su 620, 151 volte su 720. Nel caso dell'inquinamento da monossido di carbonio invece le postazioni sono state controllate altrettanto allarmanti. In largo Argentina la frequenza del superamento del livello di guardia ha toccato il 40 per cento dei controlli in via del Trifoglio e a Trinità dei Monti il 39,3 per cento e 46,7 per cento. Chissà se anche questa volta il sindaco tenterà di giocare la carta del danaro. La storia degli «inutili allarmismi».

Un vigile nelle strade della capitale e, in sito, un'immagine, ormai quotidiana, di traffico romano.

Antonella Caiafa

Il traffico scoperto in Campania

# Bimbi venduti C'è l'ombra della camorra

Coppie del Nord gli «acquirenti» - Il mercato prospera sulle difficoltà delle adozioni

Dal nostro inviato S. GIUSEPPE VESUVIANO (Napoli) - Compare anche l'ombra della camorra dietro il mercato dei neonati che aveva come centro la Clinica S. Lucia. Le indagini sono ancora in corso e il riserbo è massimo. Le indagini sul vergognoso «mercato» sono partite dalla compravendita di Vittoria scoperta perché la madre, Teresa Talamanca, è giunta in ospedale per setticemia, provocata da un taglio cesareo tanto inutile quanto clinico causato dai medici della «S. Lucia». Comunque si è appreso che i due coniugi veneti, dopo aver sborsato dieci milioni per avere Vittorio (il bambino ora è stato affidato ad una coppia di coniugi della provincia di Vicenza, anche se Elisa e Renzo Bartoli la coppia acquirente, stanno facendo di tutto per riuverlo in casa) sono stati sottoposti ad un esborso mensile di danaro. Persone ancora sconosciute gli avrebbero infatti, fatto sborsare una «tangente mensile», minacciandoli di rivolgersi alla polizia e svelare tutto sulla compravendita di Vittorio nel caso non avessero versato il danaro. E un caso isolato? Oppure ci sono altri casi in cui le famiglie acquirenti sono costrette ad un esborso continuo di soldi? Per ora pare certo che sarebbero una ventina di bambini venduti a coppie del nord. Infatti gli investigatori avrebbero accertato almeno una decina di casi di neonati venduti nel solo Veneto, mentre altre dieci «vendite» riguarderebbero coppie che risiedono in altre regioni settentrionali. Il commercio dei neonati sta diventando un'attività fiorente. Tanto fiorente che la malavita organizzata l'ha presa di mira e fa intravedere un'organizzazione in questo campo della quale, fino a qualche settimana fa, era difficile sospettare l'esistenza.

E sempre più spesso la «banda della cieogna» opera in sala parto. Le madri sono sottoposte a inutili tagli cesarei, per fare in fretta e soprattutto per consegnare alle coppie acquirenti bambini «belli», senza segni del travaglio. A Napoli le richieste di adozione oscillano fra le duemila e le tremila all'anno, negli altri tribunali della penisola la media delle richieste è più o meno la stessa, ma al nord sono sempre meno i bambini a disposizione per l'adozione. La miseria, l'alto tasso di natalità, la presenza di spregiudicati intermediari, fanno del meridione una terra di conquista. Ed ecco perché dal Nord vengono al Sud - spiega una persona «esperta» del problema, che vuole mantenere l'anonimato - ci sono persone che girano per i tribunali del sud, si fanno formare, chiedono, osservano i potenziali clienti e li «agganciano». Naturalmente il tutto in cambio di molti soldi, dai 20 ai 30 milioni tutto compreso. Dal luglio '85, al giugno '86 a Napoli sono state esaurite le pratiche per 1.007 adozioni, mentre altre 2.032 domande sono rimaste «pendenti». Tra il luglio '84 e il giugno '85 furono 2.314 i bambini affidati a coppie senza figli ma le domande invece rimasero pur sempre 2.037. Insomma la burocrazia ha tempi lunghi troppe volte è difficile ottenere un bambino e il «destino» non viene sempre appagato. Ma c'è anche il rovescio della medaglia - spiegano alcuni operatori del tribunale dei minori - talvolta ci sono coppie che rifiutano i bambini perché sono brutti o perché sono scuri di pelle, mentre i genitori ce l'hanno chiara. E le «gang della cieogna» continuano ad operare. Già nel passato sono stati scoperti decine di questi casi. Alcuni dei tutto simili a quello di cui sono stati protagonisti Vittorio e sua madre Teresa. Il 18 marzo dell'83 a Napoli Giovanna venne strappata alla madre Marina Luisa, 19 ore dopo il parto. A Catanzaro il 3 aprile dello stesso anno due genitori vendettero il figlio appena nato ad una coppia del nord. A Pontecagnano ancora nell'83 - a novembre - per 600.000 lire Veronica cambiò famiglia e qualche giorno più tardi per un milione mezzo Valerio, appena nato, venne venduto in corsia nell'ospedale S. Leonardo di Salerno. Qualche giorno dopo venne scoperta una clinica in Sicilia dove si vendevano neonati a 10 milioni l'uno e qualche tempo dopo venne scoperta la compravendita, sempre in Sicilia di un neonato per 18 milioni. E quando i bambini in Italia non bastano, ci si rivolge al «mercato estero», in particolare nei paesi sudamericani.

Vito Faenza

Assemblea in fabbrica mentre continuano le ordinanze contro i sacchetti: ora partono le isole minori

# Plastica, a tu per tu con i lavoratori che la fabbricano

ROMA - Incontro a Roma dei 30 sindaci delle isole minori per discutere del problema della plastica e decidere come passare dalla fase di denuncia a quella operativa. Al convegno sul tema «Inquinamento dal mare», promosso dall'associazione «Mare vivo», hanno partecipato anche l'assessore al Turismo della Regione Lazio e del Comune di Fregene, l'associazione dei comuni minori (Anicim) e una delegazione di pochi giorni dal capigruppo di tutti i partiti politici della Camera ai quali solleciteranno iniziative concrete, siano intanto parlando, quasi ovunque, le ordinanze che vietano l'uso dei sacchetti nelle isole, insieme ad una campagna di sensibilizzazione dei cittadini - soprattutto degli studenti - e alla costituzione di corpi di «guardie ecologiche». La Regione Lazio ha già inviato una circolare a tutti i comuni che si affacciano sul mare perché vietino l'uso dei contenitori di plastica.

Dal nostro inviato MIRA (Venezia) - Ci sono gli operai e gli impiegati del primo turno. Sono un centinaio. Tra loro, molto attenti allo svolgimento dei lavori, anche i responsabili dell'azienda (direttore e vicedirettore). Si parla di «plastica e ambiente». Tra i relatori, il sindaco di Cadoneghe, Elio Armano. È stato lui, tre mesi fa, a dare la stura alle ordinanze, che sembrano espandersi a macchia d'olio con le quali si vieta l'uso dei sacchetti e dei contenitori di plastica. Armano è andato nella «fossa dei leoni» ad invitarlo, infatti, è stato il consiglio di fabbrica della «Nuova Pensac» di Mira (alle porte di Venezia) l'azienda leader in campo europeo per la produzione di borse di polietilene (le borse della spesa oggetto delle ordinanze del sindaco di Cadoneghe e di tutti gli altri sindaci di comuni

piccoli e grandi che l'hanno imitato). Dalla «Nuova Pensac» ogni mese escono cento milioni di sacchetti di plastica. Il 30 per cento resta in Italia, il restante 70 per cento va in giro per l'Europa (il maggior acquirente è la Francia). «La marea montante delle ordinanze», osserva Sante Pesce, del consiglio di fabbrica - ci preoccupa non poco. Per questo abbiamo voluto dare vita a questa iniziativa, per capire le posizioni di tutti e per cercare di fare, il più possibile, chiarezza. «Siamo preoccupati», precisa Franco Spoliar, anche lui del consiglio di fabbrica - per il fatto che, per non risolvere i problemi di fondo della questione ambientale nel nostro paese, saltino i posti di lavoro». E Spoliar ricorda il numero dei lavoratori impegnati in questo settore: 120.000 addetti complessivamente, 12.000 aziende,

comprese quelle artigiane. L'industria degli «shoppers» (i sacchetti), invece, conta 270 aziende con una produzione, nel 1984, di nove miliardi di pezzi ed un fatturato di 315 miliardi di lire. Tutti buoni e fondati motivi, perciò, per preoccuparsi. Ma non si pensi ad una lotta per la difesa del posto di lavoro ad ogni costo chiudendo gli occhi sul resto. «La drammaticità dei disastri ambientali verificatisi in quest'ultimo periodo (atrazina, Chernobyl, l'inquinamento del Reno e del Po)», fa notare Franco Spoliar - ha fatto maturare nel paese una coscienza ecologica importante e necessaria. Ma contemporaneamente si è assistito ad una criminalizzazione della plastica in quanto tale che rischia di coinvolgere settori produttivi che nulla hanno a che spartire con i problemi ecologici veri».

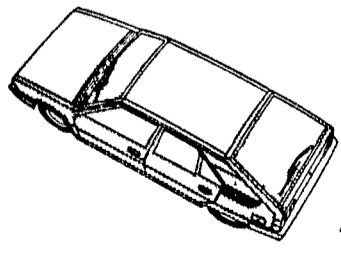
Da qui le varie posizioni che tutti gli intervenuti al dibattito hanno espresso senza peli sulla lingua. Non è mancato neppure chi si è lanciato in vere e proprie dichiarazioni d'amore per il polietilene. Masi, della Cgil regionale del Veneto, ha sostenuto, tra gli applausi, che i lavoratori non potranno accettare di essere «illocustati di battaglie simboliche piuttosto che di sostanza». Sono il primo - ha esordito il sindaco di Cadoneghe Armano - a dire che la plastica non può essere demonizzata e che, per quanto riguarda la diossina, va fatta una distinzione tra plastica di polietilene e plastica di Pvc. «Solo che - ha aggiunto - non si poteva più attendere la scadenza fissata dal decreto Altissimo sul «peso netto», un cui articolo il 15, stabilisce che a partire dal 1991 non si potranno più usare contenitori non biodegradabili. L'inquinamento e davanti agli occhi di

tutti a partire da quello della plastica. «Plastica o non plastica, non c'è corso d'acqua del nostro comune», ha osservato il sindaco di Mira Maurizio Bianchini, che sia utilizzabile per usi irrigui. «È una battaglia - ha proseguito il sindaco di Cadoneghe - che possiamo condurre insieme, compresi i lavoratori della «Nuova Pensac» che con l'iniziativa di oggi hanno dimostrato di saper vedere molto più lontano dei loro padroni, degli industriali della plastica». Armano - ha osservato Gobatto, del Pci di Mira - ha avuto il merito di sollevare un grosso problema nazionale. Senza l'ordinanza di Armano la commissione che dovrà preparare la circolare amministrativa con la quale fissare quali prodotti «biodegradabili» usare a partire dal 1991, non sarebbe mai stata istituita.

Franco De Felice



# CITROËN CANCELLA UN MILIONE E ABBASSA GLI INTERESSI.



FINO AL 14 FEBBRAIO

Solo fino al 14 febbraio un milione di sconto sul prezzo di listino, IVA compresa, di tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Citroën e taglio degli interessi del 35% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore all'1.1.87. Potete approfittare di tutte e due le offerte contemporaneamente, mentre non sono cumulabili con altre iniziative in corso. Cancellate ogni impegno e correte subito dalla più vicina Concessionaria o Vendita Autorizzata Citroën.



CITROËN e TOTAL